



II COMMISSIONE

TAVOLO MINISTERO DELLA GIUSTIZIA

INDICE

<i>Introduzione</i>	3
1. L'attuale strutturazione operativa e organizzativa degli Uffici EPE della regione Puglia	4
2. Il nuovo assetto organizzativo degli Uffici di Esecuzione Penale Esterna	9
3. Il Ruolo dell'Assistente Sociale della Giustizia	12
4. I Carichi di lavoro e dotazione organica	13
5. Le Prassi operative	15
6. I rapporti con la Magistratura	16
7. L'Equipe multiprofessionale	17
8. I Nuclei di Polizia Penitenziaria	17
9. L'Innovazione tecnologica e semplificazione dei processi di servizio	18
10. I Diritti e le tutele dell'assistente sociale	19
I riferimenti bibliografici e legislativi	22

Il “*Tavolo del Ministero della Giustizia*” promosso dal CROAS Puglia, presieduto dalla II Commissione, si è insediato il 15 dicembre 2021, i cui lavori sono stati realizzati nel periodo compreso tra dicembre 2021 e gennaio 2022.

Le attività del tavolo sono state orientate alla riflessione e condivisione di una nuova identità professionale dell’assistente sociale incardinata nel comparto giustizia, con l’idea di fornire il proprio contributo ai lavori (in corso) della commissione per la giustizia riparativa (costituita con il Decreto 28 ottobre 2021)¹. L’obiettivo è quello di proporre possibili soluzioni per il miglioramento organizzativo ed operativo dell’esecuzione penale esterna, che si appresta ad essere nuovamente uno dei percorsi cardini del processo innovativo della riforma.

Partendo da un’analisi sulle attuali criticità degli Uffici epe, con particolare riferimento alla situazione regionale, tenendo conto delle istanze della Comunità europea di rafforzare il sistema delle misure non detentive e di innovare l’assetto organizzativo dei servizi della giustizia, nonché del prezioso bagaglio di conoscenze e di competenze accumulato dal servizio sociale nel corso di quasi quarant’anni di esperienza professionale, si è giunti alla conclusione che il processo innovativo della riforma cosiddetta “*Cartabia*” non può attuarsi senza che i massimi organi istituzionali non diano la giusta attenzione **alle problematiche di quegli Uffici di esecuzione penale esterna**, attivi nel settore dal 1975, nonché un’adeguata **valorizzazione del ruolo degli assistenti sociali ivi operanti**.

Il processo di riforma della giustizia - avviato con l’approvazione della legge 27 settembre 2021 n° 134 “*Delega al Governo per l’efficienza del processo penale nonché in materia di giustizia riparativa e disposizioni per la celere definizione dei procedimenti giudiziari*” - interviene in maniera rilevante sul sistema sanzionatorio con l’estensione dell’ambito di applicazione delle misure di comunità e, di conseguenza, sull’organizzazione e l’attività degli Uffici di Esecuzione Penale Esterna che si apprestano a diventare sempre più un servizio di “*probation*” di matrice europea.

Pur nella convinzione che gli Uffici epe debbano conservare le caratteristiche di servizio pubblico del Ministero della Giustizia, affinché si possano garantire le risposte richieste dal modello di giustizia non più solo riabilitativo, ma anche riparativo e conciliativo (secondo le indicazioni europee), è necessario rimuovere gli ostacoli che incidono negativamente sugli aspetti dell’operatività quotidiana: eccessivi carichi di lavoro, dotazioni organiche insufficienti, carenza di mezzi e di risorse strumentali e strutturali, inadeguata e lenta crescita organizzativa, sovrapposizione di ruoli e stress psico-fisico degli operatori.

¹ Decreto 28 ottobre 2021 “*Costituzione presso l’Ufficio Legislativo di cinque gruppi di lavoro per l’elaborazione di schemi di decreto legislativo*”.

Alcune soluzioni si possono già individuare nelle regole contenute nella Raccomandazione R(2010)1 del Comitato dei Ministri agli Stato Membri sulle Regole del Consiglio d'Europa in materia di *probation*.²

“La Regola 18 riconosce l'importanza che l'organizzazione, la gestione del personale, nonché le risorse finanziarie e strumentali rivestono nell'attuazione dei principi che stanno alla base del probation. L'indebolimento o la presenza di elementi di criticità anche in uno soltanto di quegli ambiti, può inficiare l'efficacia delle sanzioni di comunità”.

L'attribuzione agli UEPE di adeguate risorse finanziarie, professionali e strumentali supporta gli stessi a qualificare il proprio intervento e ad essere più visibili all'esterno e all'opinione pubblica (Regola 21)”³.

1. L'attuale strutturazione operativa e organizzativa degli Uffici EPE della regione Puglia

Nella Regione Puglia sono presenti cinque Uffici Epe:

- UIPE Bari
- UDEPE Lecce
- ULEPE Brindisi
- ULEPE Foggia
- ULEPE Taranto

UIEPE Bari⁴: all'interno della sede locale è presente **l'Ufficio del Coordinamento Interdistrettuale per il territorio della Puglia e la Basilicata**, con funzioni di indirizzo, coordinamento, verifica dell'attività degli uffici Distrettuali e Locali; promozione di iniziative progettuali; raccordo nei rapporti con gli enti territoriali, gli enti pubblici e privati, il terzo settore ed il volontariato.

Non vi è separazione di organico tra l'Ufficio territoriale e quello di coordinamento: il Dirigente presiede l'intero Interdistretto e funge da Direttore della sede locale; il personale dell'area contabile e dell'Area I opera sia a livello locale che interdistrettuale.

Pertanto, l'UIEPE assorbe parte della dotazione organica del servizio sociale (4 FSS su 28) e di altri profili professionali, che di fatto svolgono compiti di esclusiva competenza dell'Ufficio del

² La Raccomandazione R(2010)1 in materia di *probation*, regola tutti gli aspetti riguardanti le sanzioni di comunità e, in particolare, l'organizzazione e le modalità di funzionamento dei servizi probation.

Si compone di 108 regole e si articola in 8 parti. La Seconda Parte contiene 17 regole (dalla Regola 18 alla Regola 34) e sono dedicate all'organizzazione e al personale di probation.

³ Ciarpi, Turrini Vita, Le trasformazioni del probation in Europa, 2015.

⁴ D.M. 23 febbraio 2017 *“Individuazione degli Uffici locali di esecuzione penale esterna quali articolazioni del Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità nonché individuazioni delle articolazioni interne dei medesimi Uffici locali e misure di coordinamento con gli Uffici interdistrettuali e distrettuali di esecuzione penale esterna*

Coordinamento, ma che sarebbero indispensabili per garantire l'attività amministrativa, tecnica, contabile e informatica dell'Ufficio epe.

L'Ufficio ha competenza sul territorio delle province di Bari e di BAT, comprendente Comuni popolosi e con un'alta incidenza criminale.

UDEPE Lecce⁵: è un un'organizzazione periferica, che oltre a svolgere i compiti relativi all'esecuzione delle misure alternative, indagini e misure di comunità, con il D.M. 23.02.2017⁶ ha assunto funzioni di raccordo operativo, gestione economico-finanziaria, supporto informatico per gli ULEPE di Brindisi e Taranto, privi di autonomia contabile, ma dotati di autonomia tecnico operativa.

L'Ufficio opera su un territorio provinciale molto vasto (96 comuni, alcuni dei quali ad alta densità criminale), distante dalla sede di servizio, non facilmente raggiungibile con gli inefficienti mezzi di trasporto e con lunghi tempi di percorrenza. Anche in città il sistema dei trasporti pubblici è scarsamente funzionale.

ULEPE Foggia: dipende dall'UIEPE di Bari per la gestione contabile ed il raccordo operativo. Da svariati anni tale servizio - se si prende in esame l'elevato numero dei procedimenti assegnati - presenta una grave criticità di organico (sono operativi 8 FSS degli 11 presenti); ciò scaturisce sia dall'ampia estensione territoriale sia dall'alto tasso delinquenziale. Sino al 2021 sono state assegnate due assistenti sociali esperti convenzionate (della durata massima di due anni) ai sensi ex art. 80⁷ e lo stesso il Direttore ha attualmente in carico un minimo numero di casi.

ULEPE Brindisi: tale servizio, al momento, vive una condizione di sofferenza. Per alcuni anni è stato supportato alternativamente dalle assistenti sociali in servizio a Lecce e a Taranto, le quali a rotazione trimestrale si recavano in missione, senza beneficiare del dovuto trattamento economico. Negli Uffici di Foggia e Brindisi sono state recentemente assegnate le neoassunte dell'ultimo concorso, le quali tuttavia risultano ancora insufficienti a fronteggiare l'alto numero di procedimenti, destinato ad aumentare ulteriormente con la Riforma.

ULEPE Taranto: in questo caso il servizio - per quanto concerne la gestione contabile ed il raccordo operativo - dipende dall'UDEPE di Lecce e, nonostante abbia un'adeguata dotazione di FSS, presenta una carenza di personale amministrativo e di risorse strumentali, che risultano del tutto insufficienti a fronteggiare le criticità di un territorio ad alta densità di popolazione e con livelli di criminalità allarmanti.

⁵ Lettera circolare DGEPEMP e DGPRAM 0029825 del 12.06.2018 *"Il decentramento e la semplificazione delle procedure degli Uffici di esecuzione Penale esterna"*

⁶ D.M. 23 febbraio 2017 *"Individuazione degli Uffici locali di esecuzione penale esterna quali articolazioni del Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità nonché individuazioni delle articolazioni interne dei medesimi Uffici locali e misure di coordinamento con gli Uffici interdistrettuali e distrettuali di esecuzione penale esterna."*

⁷ Circolare DGMC n° 4 del 19 gennaio 2017 *"Impiego degli esperti di servizio sociale convenzionati ai sensi dell'art. 80 dell'ordinamento penitenziario. Linee guida"*

Gli Uffici di Lecce e di Taranto, a seguito delle continue revisioni delle piante organiche previste e negli anni, risultano essere oggi, “*paradossalmente*”, in esubero rispetto al numero dei procedimenti in carico (+ 7 Lecce e + 13 Taranto) e, in aggiunta alle insufficienti dotazioni organiche di personale amministrativo e ad una cronica carenza di mezzi di risorse strumentali, non consentono di garantire interventi professionali di qualità e il corretto svolgimento della professione.

L’ultima pianta organica degli UEPE, approvata con Decreto 19 novembre 2020⁸, ha ridotto notevolmente il personale dei due Uffici, attualmente soprannumerari, e ha incrementato il numero del personale degli Uffici in sofferenza.

Allo stato la carenza media di personale si attesta intorno al 5%, percentuale insufficiente che non tiene conto dei prossimi pensionamenti, del reale carico di lavoro, costituito non solo dai procedimenti ma da tutte le altre attività che si sono aggiunte con la nuova organizzazione degli uffici.

Tabella 1 contiene numero del personale effettivamente presente in organico negli Uepe della Regione Puglia.

Profili professionali effettivamente in servizio	UIEPE BARI	UDEPE LECCE	ULEPE BRINDISI	ULEPE FOGGIA	ULEPE TARANTO
Dirigente /Direttore	1 Dirigente EPE	1 (in missione dal DAP)	1 Direttore (FSS servizio sociale)	1 Direttore (FSS servizio sociale)	1 Direttore (FSS servizio sociale)
Funzionari di servizio sociale	28	24	9	11	26
<i>FSS con incarichi di responsabilità riconosciuta (area), e assenti a vario titolo e a metà carico</i>	6 (4 UIEPE + 2 UEPE)	2 + 1 (2 FSS con metà carico di lavoro = 1 unità)	2	4	6
<i>FSS con casistica</i>	23	21	7	8	20
Personale amministrativo, contabile e altro	11	14	5	8	9
Commissario Pol Pen	1 (con funzioni per Puglia e Basilicata)	0	0	0	0
Polizia Penitenziaria	7	7	2	5	4
TOTALE	48	46	17	25	40

⁸ Decreto 19 novembre 2020 “*Ripartizione della dotazione organica del personale del comparto Ministeri, appartenente alle aeree funzionali ed ai profili professionali del Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità, determinata con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 19 giugno 2019, n. 99*”.

Tabella 2 Revisioni Dotazioni Organiche Uepe Regione Puglia, prima del 2015, 2018 e 2020

REGIONE PUGLIA	UIEPE BARI	UDEPE LECCE	ULEPE BRINDISI	ULEPE FOGGIA	ULEPE TARANTO
Prima del passaggio al DGMC	36 FSS 15 altri profili	29 FSS 16 altri profili	Non rilevato	23 FSS 11 altri profili	31 FSS Non rilevato
Dotazione organiche (D.M. 11 aprile 2018	28 FSS 45 altri profili	19 FSS 12 altri profili	10 FSS 8 altri profili	13 FSS 7 altri profili	15 FSS 8 altri profili
Dotazioni Organiche (D.M. 19.11.2020)	28 FSS 44 altri profili	17 Fss 10 altri profili	10 FSS 13 altri profili	13 FSS 7 altri profili	13 FSS 13 altri profili

Si deve rappresentare al riguardo che in tutti gli Uffici, i funzionari “operativi”, oltre alla gestione delle misure e all’espletamento delle indagini previste dall’art. 72 O.P., dal DPR 230/00 e dalla Legge 67/2014⁹, sono impegnati anche:

- in attività di segretariato sociale (minimo un giorno alla settimana);
- attività di consulenza per i detenuti dell’Istituto Penale di competenza (attività di osservazione e trattamento ai sensi dell’art. 13 O.P.), gestita dai FSS denominati “*antenne operative*”;
- interventi di assistenza post-penitenziaria, per i detenuti dimittendi;
- rapporti con la rete dei servizi del territorio per il reinserimento sociale e lavorativo dei soggetti in esecuzione penale;
- attività presso gli “Sportelli di prossimità” attivati solitamente presso i comuni capofila degli ambiti territoriali;
- rapporti con enti del Terzo Settore convenzionati con il Tribunale Ordinario per MAP/LPU e giustizia riparativa;
- attività promozionale con enti del Terzo Settore per nuovi protocolli Lpu con il Tribunale e convenzioni per la giustizia riparativa;
- attività di supervisione e *tutoring* degli studenti dei corsi di lauree triennale e magistrale in collaborazione con l’Università.

Alcuni FSS sono peraltro impegnati nel coordinamento dei Settori Operativi Territoriali (S.O.T.) e/o degli Staff a supporto dell’esecuzione penale (Progettazione, Comunicazione interna, Formazione, Giustizia Riparativa, Rapporti con i volontari, Rapporti con il Tribunale per

⁹ Legge 28 aprile 2014, n. 67 “*Deleghe al Governo in materia di pene detentive non carcerarie e di riforma del sistema sanzionatorio. Disposizioni in materia di sospensione del procedimento con messa alla prova e nei confronti degli irreperibili*”.

MAP/LPU), ognuno presieduto da un **referente, figura previste nella nuova organizzazione tecnico-organizzativa**¹⁰.

Tabella 3 Soggetti in carico nell'anno 2021 agli Uepe della Regione Puglia, suddivisi per numero FSS effettivo di ogni ufficio. I dati comprendono i soggetti in carico all'inizio dell'anno da periodi precedenti e quelli presi in carico nel corso dell'anno¹¹.

Regione Puglia	UEPE	Soggetti in carico	Assistenti sociali con casistica	Carico medio individuale
UIPE	BARI	4.091	22	186
UDEPE	LECCE	3.326	21	158
ULEPE	BRINDISI	1.622	7	232
ULEPE	FOGGIA	2.134	8	267
ULEPE	TARANTO	2.578	20	129
TOTALE		13.398	78 su 98	

Relativamente al **parco auto**, le auto di servizio in dotazione, fondamentali per l'espletamento degli interventi su tutto il territorio provinciale (cosiddette Gite di servizio), si evidenzia l'esiguità numerica in ciascun Ufficio; situazione che limita significativamente le “uscite per servizio” sul territorio (in media una ogni 10-15 giorni), incidendo, pertanto, sulla qualità delle prestazioni e sulla tempistica delle richieste dell'Autorità Giudiziaria.

In seguito **all'ingresso del Nucleo di Polizia Penitenziaria** i mezzi sono spesso utilizzati dagli agenti per adempiere agli accertamenti di domicilio di cui alla L. 199/10¹².

Le **auto a targa civile** sono utilizzate quasi esclusivamente dalla Polizia Penitenziaria sia per ragioni di sicurezza sia per la mancanza di copertura assicurativa *kasko* per il personale civile.

Al riguardo è doveroso precisare che sino al 2006 i FSS percepivano l'**indennità di trasferta**, la cd. “diaria giornaliera”, per lo svolgimento dell'attività lavorativa esterna all'Ufficio¹³. Attualmente tale indennità è riconosciuta esclusivamente agli agenti di Polizia Penitenziaria preposti alla guida delle auto di servizio e non ai FSS che svolgono di fatto gli interventi istituzionali esterni.

Il ricorso ai **mezzi di trasporto pubblici** determina altresì ritardi ed inefficienze, considerate le criticità del sistema di trasporto pubblico pugliese: problemi di collegamento, tempi di percorrenza lenti, difficoltà a raggiungere territori decentrati e rurali.

Tabella 4 rinumero di auto di servizio, strumenti tecnologici, stanze, territori e istituti penali di competenza

¹⁰ Lettera Circolare DGMC n° 44112 del 15.09.2017 “ *La gestione tecnico-organizzativa degli Uffici di Esecuzione Penale Esterna*”

¹¹ Analisi statistica dei dati in “*Adulti in area penale esterna*” pubblicata sul sito del Ministero della Giustizia (www.giustizia.it). Elaborazione del 05.01.2022 (dati provvisori).

¹² Legge 26 novembre 2010 n° 199 “*Disposizioni relative all'esecuzione presso il domicilio delle pene detentive non superiore ad un anno*”

¹³ Legge 23 dicembre 2005 n° 266 – Finanziaria 2006 – applicazione delle disposizioni concernenti le spese di personale.

REGIONE PUGLIA	UIEPE BARI	UDEPE LECCE	ULEPE BRINDISI	ULEPE FOGGIA	ULEPE TARANTO
Auto di Servizio	6 auto (4 a targa pol pen. + 2 a targa civile)	5 auto condotte da pol. nen. (3 targa Pol. Pen.+ 2 targa civile)	1 auto targa pol. pen. +1 a targa civile	3 auto condotte da pol. pen. (2 targa Pol. Pen.+ 1 targa civile)	3 auto a targa pol. pen.
Risorse strumentali e logistiche	1 PC per ogni unità (alcuni obsoleti) 1 stanza ogni 4/5 FSS (alcuni si alternano nella condivisione della scrivania)	1 PC per ogni unità 1 stanza ogni 2/3 FSS	1 pc per ogni unità 2 stanze x per 7 FSS)	1 PC per ogni unità 1stanze 1/2 FSS,	1 PC per ogni FSS 1 stanza ogni 2 FSS
Territorio di competenza	50 Comuni : divisi tra le prov. BA e BAT); Le province comprendono e comuni popolosi: Bari, Andria, Barletta, Trani	96 Comuni	20 Comuni	61 Comuni	29 Comuni
Istituti Penali	4	1	1	3	1
REMS	1	0	1	0	0

2. Il nuovo assetto organizzativo degli Uffici di Esecuzione Penale Esterna

Con il DPCM del 14 luglio 2015 n° 84¹⁴ di riorganizzazione del Ministero della Giustizia, è stato istituito il **Dipartimento della Giustizia Minorile e di Comunità**: gli Uffici Epe sono transitati dal DAP al nuovo Dipartimento; l'esecuzione penale per adulti e quella per i minori sono state accorpate nella nuova **Direzione Generale per l'Esecuzione Penale Esterna e di Messa alla Prova**; sono stati soppressi numerosi uffici dirigenziali periferici, sostituiti da nuove strutture

¹⁴ DPCM del 14 luglio 2015 n° 84 "Riorganizzazione del Ministero della giustizia e riduzione degli uffici dirigenziali e delle dotazioni organiche"

regionali/ interregionali, gli **Uffici Interdistrettuali di esecuzione penale esterna**, senza alcun investimento di risorse, personali e strumentali, in adeguamento alla *spending review*.

Gli UIEPE, complessivamente undici e ubicati nelle principali città metropolitane italiane, hanno il compito di coordinare e gestire gli UDEPE (Uffici distrettuali di Esecuzione Penale Esterna) e gli ULEPE (Uffici Locali di Esecuzione Penale Esterna) e svolgono le funzioni in passato esercitate dai Provveditorati Regionali dell'Amministrazione Penitenziaria.

Al fine di garantirne il funzionamento si è fatto ricorso al personale in servizio agli Uffici EPE (assistenti sociali, amministrativi, contabili), con notevoli e gravose ricadute sia sulle attività di gestione delle misure alternative e di comunità assegnate ai FSS (i quali hanno subito un incremento del numero dei procedimenti), sia sull'attività amministrativa e contabile espletata dal personale di segreteria. In talune realtà operative - paradossalmente - i FSS sono stati preposti a compiti amministrativi e contabili.

La riorganizzazione degli Uffici ha introdotto altresì nuovi ruoli che, in una logica progettuale/preventiva e di tutela di una giustizia di comunità, si configurano oltre la mera gestione del *case work*: i responsabili di Area delle misure e sanzioni di comunità (riconosciuti giuridicamente ed economicamente); i referenti dei Settori Operativi Territoriali (con funzioni di coordinamento di assistenti sociali operanti in un determinato territorio); i referenti degli Staff a supporto dell'esecuzione penale (Progettazione, Comunicazione interna, Formazione, Giustizia Riparativa, Rapporti con i volontari, Rapporti con il Tribunale per MAP/LPU).

Pur apprezzando l'introduzione di tali nuovi ruoli, si deve tuttavia constatare che l'incremento esponenziale del carico di lavoro preclude nell'operatività il perseguimento dei livelli di competenze specialistiche e, professionalmente, più gratificanti.

Ritenendo il Regolamento di organizzazione della Giustizia Minorile e di Comunità (DPCM 84/2015) inadeguato e non rispondente alle reali esigenze organizzative e funzionali del dipartimento, **si rende necessario apportare importanti innovazioni all'organizzazione del sistema di Esecuzione Penale Esterna**, dalla struttura centrale alle articolazioni territoriali:

- **a livello centrale** - per la mole di lavoro e la difficoltà gestionale - è opportuno uno **sdoppiamento della Direzione generale del personale, delle risorse e per l'attuazione dei provvedimenti del giudice minorile, in due distinte Direzioni Generali**;
- **a livello interregionale** sarebbe auspicabile **scorporare l'UEPE dall'UIEPE ed attribuire esclusivamente a quest'ultimo le funzioni e i compiti di coordinamento sul territorio interregionale di competenza (modello PRAP/CGM)**, con una propria dotazione organica, mezzi, logistica e risorse finanziarie e strumentali;

- **a livello periferico**, si propone di perseverare con obiettivi di **crescita organizzativa** in un'ottica di **flessibilità, snellimento, semplificazione delle procedure operative**, al fine di garantire condizioni di benessere organizzativo.

È fondamentale riconoscere la centralità del servizio sociale nel processo di realizzazione del probation, attraverso:

- **la valorizzazione di un alto profilo professionale dell'assistente sociale**, depositario di esperienze maturate negli anni, da consolidare con idonei **percorsi formativi di alta specializzazione organizzati dal Dipartimento** in collaborazione con le università (Master, Corsi di perfezionamento e di Alta formazione); la realizzazione di seminari nazionali e internazionali, a cui possano partecipare le altre figure professionali coinvolte nell'esecuzione penale, affinché si possa favorire la reciproca conoscenza e collaborazione.
- **La previsione dei livelli di carriera professionale** - L'inserimento nelle posizioni organizzative e professionali previste all'art. 15 dell'ipotesi CCNL - Comparto Funzioni Centrali – 2019/2021 sottoscritto il 05.01.2022, di FSS a cui sono stati conferiti incarichi a termine di coordinamento e responsabilità (referenti dei Settori Operativi Territoriali, per la Progettazione, Giustizia Riparativa e Mediazione Penale, per i Rapporti con il Tribunale per la Messa alla Prova e LPU, per la gestione del volontariato), con attribuzione di specifica indennità di posizione organizzativa;
- **L'incremento delle risorse economiche previste nel Fondo Risorse Decentrate** relativamente alle posizioni organizzative all'impegnativo lavoro dei Direttori degli Uffici Locali e dei Responsabili di Area Misure alternative e di comunità, (allo stato attuale di 1.300 euro annue);
- **L'accesso alla Dirigenza penitenziaria EPE con la sola Laurea Magistrale (LM -87 o titoli equipollenti)** e la relativa iscrizione alla Sezione A dell'albo professionale degli assistenti sociali e cinque anni di esperienza nel profilo professionale;
- **La previsione dell'inserimento nella formazione accademica di discipline giuridiche** (diritto della pubblica amministrazione, diritto del lavoro, diritto penale, legislazione penitenziaria e in materia di esecuzione penale esterna) per potenziare le competenze nella gestione degli uffici di esecuzione penale esterna;
- **La promozione della supervisione professionale** a supporto dell'operatività e degli obiettivi di servizio.

3. Il Ruolo dell'Assistente Sociale della Giustizia

Gli Assistenti Sociali degli Uepe costituiscono il motore operativo su cui ruota l'esecuzione penale esterna, che attualmente in Italia è la modalità prioritaria di scontare una condanna; si deve tuttavia constatare che al rilevante compito demandato agli Assistenti Sociali, nel corso degli anni, non sono corrisposte misure volte alla valorizzazione del ruolo.

Il ricorso alle misure alternative per mere questioni di deflazione carceraria ha depauperato il valore originario della Probation; l'introduzione dei nuclei di polizia penitenziaria ha, in parte, snaturato il carattere pedagogico e riabilitativo dell'intervento di servizio sociale, creando sovrapposizione di ruoli. Le criticità operative, i tagli e la scarsità di risorse hanno determinato un senso di svalutazione professionale e sentimenti di svilimento ed incomprensione.

I Funzionari di Servizio Sociale vivono più degli altri operatori penitenziari le tensioni e le contraddizioni legate al loro ruolo e, ciò nonostante, continuano a perseguire la loro *mission*, ma a fronte di questo impegno, la loro professionalità passa in subordine rispetto ad altre questioni ritenute prioritarie, in primis quelle afferenti al ruolo della polizia penitenziaria.

La ricerca sociale evidenzia che gli assistenti sociali, proprio a causa del continuo contatto con utenti problematici sono tra i professionisti più esposti alla **sindrome del burnout**¹⁵, uno stato di malessere psico-fisico che può condurre ad una vera e propria malattia; tutte le definizioni di burn-out evidenziano l'esaurirsi delle risorse dell'operatore, che lentamente si brucia nel tentativo di adattarsi alle difficoltà del confronto quotidiano con la propria attività lavorativa. Aiutare le persone che soffrono, prendersi carico del loro disagio per implementare un percorso di cambiamento, richiede molte risorse, professionali e personali, che negli anni vengono meno, minando la qualità dell'intervento e il benessere lavorativo.

Gli Assistenti Sociali della Giustizia sperimentano difficoltà anche **rispetto all'organizzazione** con pesanti ricadute sul rendimento lavorativo. Il sovraccarico di lavoro e l'ansia per le responsabilità richieste si sono accresciuti in questi anni: viene chiesto loro di lavorare di più ma con minori risorse, di diventare più efficienti a fronte di una domanda in drammatica crescita, senza che sia **corrisposto un adeguamento delle retribuzioni, né gli scatti per l'anzianità di servizio, né tanto meno il riconoscimento della categoria di lavoro usurante**.

L'accumulo di fattori stressanti, lo squilibrio tra le richieste e la capacità di risposta professionale rappresentano gli eventi scatenanti per il processo di stress e del conseguente burnout: l'eccessivo carico di lavoro; le richieste urgenti dei Tribunali; l'enfasi sulla produttività; le limitazioni alle progressioni di carriera; la retribuzione non adeguata; l'ambiguità tra i compiti di aiuto e quelli di

¹⁵ Balducci C., (2015), "Gestire lo stress nelle organizzazioni", Il Mulino, Bologna.

controllo; la sovrapposizione di ruolo, inducono l'Assistente Sociale a fronteggiare le urgenze a discapito della qualità lavorativa e del benessere personale¹⁶.

Mai come in questo frangente si rende necessario promuovere condizioni operative ottimali, tese al pieno riconoscimento del ruolo dell'assistente sociale, che va annoverato tra le professioni usuranti. Ci si auspica un maggiore sostegno da parte delle Istituzioni per gli sforzi profusi dalle funzionarie di servizio sociale nell'espletamento dei compiti istituzionali, portati avanti responsabilmente nonostante le criticità del momento storico.

4. I Carichi di lavoro e dotazione organica

Con l'entrata in vigore Legge 67/2014 che introduce l'istituto della messa alla prova per gli adulti e l'applicazione del Decreto Legislativo n°274/2000¹⁷ riguardante le sanzioni sostitutive delle pene con LPU, dal 2015 ad oggi si è avuto in tutti gli Epe un incremento esponenziale della casistica in carico a cui, dopo 23 anni, si è cercato di dare una risposta nel 2019 con l'indizione di un concorso per FSS, dopo 23 anni, e l'assunzione ad oggi di 522 unità; personale, comunque, insufficiente rispetto alle reali esigenze di organico.

Dal 2010 ad oggi, a seguito dei tagli previsti dalla *spending review* e blocco del *turnover*, il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria prima e il DGMC poi, hanno apportato tagli al personale degli Uepe pari al 30% rispetto al periodo precedente (taglio non previsto per il personale di polizia penitenziaria appositamente escluso dall'amministrazione), mentre non si è tenuto conto dell'aumento della mole di lavoro e dei nuovi impegni istituzionali derivanti dalla nuova riorganizzazione, a discapito della qualità del lavoro quotidiano (con un conseguente aumento dei livelli di stress psico-fisico a carico del professionista).

Tabella 1-2 Soggetti in carico agli Uepe d'Italia nell'anno 2021. Soggetti suddivisi anche per tipologia, nell'anno¹⁸.

Periodo presa in carico	
In carico all'inizio dell'anno da periodo precedenti	103.135
Presa in carico nel periodo	97.602
Totale	200.737

¹⁶ Argentiero P., Cortese C.G., (a cura di), (2009), "Psicologia delle organizzazioni, Raffaello Cortina Editore, Milano.

¹⁷ Decreto Legislativo n°274/2000 "Disposizioni sulla competenza penale del giudice di pace, a norma dell'articolo 14 della legge 24 novembre 1999, n. 468"

¹⁸ Analisi statistica dei dati in "Adulti in area penale esterna" pubblicata sul sito del Ministero della Giustizia (www.giustizia.it). Elaborazione del 05.01.2022 (dati provvisori).

Tipologia di incarico	
Misure	127.608
Indagini	115.199
Numero complessivo soggetti in carico nel periodo	200.737

La Regola 29 della Raccomandazione Europea in materia di probation chiarisce in maniera inequivocabile la questione del carico di lavoro: “ *Il numero dei casi che ogni operatore deve trattare deve permettergli di sorvegliare, guidare e assistere efficacemente gli autori di reato ...*”

Precisamente il carico di lavoro di ciascun operatore deve tener conto non solo ed esclusivamente del numero di procedimenti in corso, ma anche delle caratteristiche e delle esigenze dei singoli soggetti presi in carico. Per una stessa tipologia di incarico, per esempio, l’affidamento in prova al servizio sociale di una persona, richiede un numero minimo *standard* di interventi, che, in altri casi, potrebbe richiedere un maggior numero di interventi, perché la situazione personale, familiare, lavorativa e sociale potrebbe essere più complessa.

L’articolo 51 del Nuovo Codice Deontologico dell’Assistente Sociale¹⁹ esprime in maniera altrettanto chiara la stretta interconnessione tra il carico di lavoro, il corretto svolgimento della professione e salvaguardia dei diritti della persona.

Pertanto, è necessario:

- **costituire in tempi rapidi - a livello dipartimentale - un Gruppo di Lavoro/Studio composto da dirigenti ed assistenti sociali operanti negli Uepe**, finalizzato ad individuare dei parametri per stabilire il numero massimo di casi da assegnare ad ogni FSS, tenendo anche conto degli ulteriori attività e incarichi espletati.
- L’esperienza del periodo successivo alla **concessione dell’Indulto del 2006**, che ridusse drasticamente il numero dell’utenza, **ha consentito di sperimentare come la gestione di una media di 35-40 casi**, permettesse non solo di garantire interventi secondo quegli *standard* ottimali previsti dalle circolari dipartimentali, ma di dedicarsi maggiormente ad attività collaterali: lavoro di rete con i servizi, progetti, attività promozionali con le altre istituzioni, riunioni di servizio, gruppo studio su alcune tematiche metodologiche e tipologie di reato.

Per le **dotazioni organiche strettamente correlate al carico di lavoro medio di ogni assistente sociale**, è evidente che una carenza significativa di personale, limiti il potenziamento dei servizi di

¹⁹ Art. 51 Nuovo Codice Deontologico “*L’assistente sociale segnala al proprio ente di appartenenza l’eccessivo carico di lavoro, se sussiste il rischio che risulti compromesso il corretto svolgimento della professione in relazione anche alla tutela e alla salvaguardia dei diritti della persona. La segnalazione , precisa e circostanziata, è resa in forma scritta.*”

probation ed un carico di lavoro eccessivo impedisce ai singoli FSS di offrire interventi soddisfacenti e soprattutto rispondenti agli *standard* qualitativi stabiliti dal servizio.

Pertanto, si suggerisce di:

- **incrementare le dotazioni organiche in base al numero di procedimenti in carico, alla densità della popolazione del territorio, alla distanza chilometrica e all'incidenza della criminalità del territorio.**
- **Prevedere nelle piante organiche in tempi brevi, in vista della Riforma della giustizia penale, un cospicuo aumento del personale amministrativo, contabile e informatico ed altri profili, oramai ridotto ai minimi termini, indispensabile per supportare l'attività tecnico- amministrativa del servizio sociale e per la gestione contabile dell'Ufficio**

5. Le Prassi operative

I FSS rispondono al mandato istituzionale su richiesta della Magistratura di Sorveglianza e Ordinaria, elaborando indagini e proposte di programma per l'esecuzione delle condanne e delle sanzioni di comunità, attivando le risorse della rete territoriale.²⁰

Inoltre curano l'esecuzione delle stesse, monitorando le misure e accompagnando le persone in esecuzione penale al pieno rispetto del dettato prescrittivo per la buona riuscita del percorso di reinserimento.

Il territorio in cui si svolgono le misure diventa risorsa cruciale, fondamentale per la rimozione degli ostacoli alla piena socialità del soggetto.

Per il raggiungimento di tali obiettivi, secondo un approccio professionale e deontologico si richiede che :

- **l'intervento sia concentrato sull'esigenza del singolo, sulla rimozione delle problematiche economiche e sociali** che possono aver indotto il soggetto a deviare dalla norma, ma anche sulla tutela della società civile;
- **le azioni agite dall'assistente sociale devono tendere ad azioni di contrasto e di lotta alla criminalità attraverso la partecipazione alle politiche sociali e del lavoro** orientate all'inclusione, al recupero e alle attività di ristorative justice;
- **il coinvolgimento della comunità nel processo di riparazione** debba avvenire tenendo conto della sua duplice funzione: ovvero del suo ruolo di destinataria e promotrice, partendo dalla considerazione che lo strumento per la prevenzione del crimine sia la

²⁰ Boeddu G., (2018), *“Il servizio sociale della giustizia della giustizia per adulti”*, Carocci Faber, Roma.

costruzione e la ricostruzione di legami sociali, da attuare attraverso azioni mirate alla ricomposizione delle fratture nel tessuto sociale causate dal reato.

Gli Uepe devono quindi riconquistare un ruolo attivo nelle politiche locali e regionali finalizzate a favorire quei progetti di inclusione socio-lavorative fondamentali nel percorso riabilitativo, integrando percorsi progettuali interni agli stessi Uepe.

6. I rapporti con la Magistratura

La magistratura di Sorveglianza, in forma collegiale e monocratica, e la magistratura Ordinaria sono clienti istituzionali con i quali gli Uffici Epe collaborano alla realizzazione dei procedimenti di sorveglianza, della messa alla prova e dell'esecuzione delle sanzioni di comunità, nonché delle misure di sicurezza. L'agire operativo dei Funzionari Uepe ed il ricorso agli strumenti professionali e istituzionali per il compimento dei processi di responsabilizzazione e di recupero dei valori della legalità dei soggetti in conflitto con la legge talvolta non trova sempre comprensione nella Magistratura di Sorveglianza, particolarmente "concentrata" al sostegno della funzione di controllo esercitata degli Uepe.

Sul versante Magistratura Ordinaria e dunque in tema di procedimento di messa alla prova, sembra del tutto assente il confronto sulla misura, sulle prassi operative, sui programmi di trattamento, sulle valutazioni dei programmi conclusi. Le interlocuzioni promosse e avviate all'indomani dell'emanazione della L.67/2014²¹ e successive circolari, confluite nell'elaborazione di protocolli operativi tra i Tribunali Ordinari e gli Uepe sul piano pratico non hanno condotto ad un feed-back diretto agli operatori impegnati nei procedimenti di messa alla prova, che continuano ad interrogarsi su molti aspetti operativi, oltre che procedurali.

Si ritiene opportuno:

- **promuovere dei percorsi di formazione che introducano la Magistratura** alla conoscenza degli strumenti e delle metodologie professionali praticate nei processi di servizio curati dagli UEPE e delle risorse del territorio consultate come "fonti" ma anche come agenti di supporto alla definizione dei progetti individuali ma anche collettivi;
- **attuare quanto indicato nella Direttiva del Capo Dipartimento DGMC n.2/2017²²** sulle linee di indirizzo dei servizi minorili ed epe laddove recita di "*costruire con la magistratura, di sorveglianza e penale, un "partenariato avanzato" che vada oltre la stretta*

²¹ Legge 28 aprile 2014, n. 67 "*Deleghe al Governo in materia di pene detentive non carcerarie e di riforma del sistema sanzionatorio. Disposizioni in materia di sospensione del procedimento con messa alla prova e nei confronti degli irreperibili*".

²² Lettera Circolare n.2/2017 DGMC contenente "*Linee di indirizzo per i servizi minorili e per l'esecuzione penale eterna per adulti*"

collaborazione istituzionale, pur doverosa e necessaria, ed acquisisca la dimensione di intesa strategica per dare effettività alla costruzione del nuovo sistema sanzionatorio [...]”. costruendo, anche con ogni magistrato, un rapporto che superi le distanze cartacee e diventi confronto operativo sui singoli procedimenti, nel segno dell’attenzione alle individualità.”

7. L’Equipe multiprofessionale

Già patrimonio dell’esperienza professionale e di formazione accademica dell’assistente sociale, il lavoro di équipe o multiprofessionale è stato sviluppato ed organizzato all’esterno del servizio quando ancora non erano previste in organico altre figure negli Uffici.

Da quando sono stati inseriti gli esperti ex art. 80 O.P.(psicologi e criminologi) si riconosce l’ulteriore ricchezza professionale apportata da questi professionisti per quei procedimenti e misure particolarmente complesse.

Tuttavia, appare sostanzialmente riduttivo considerare la multiprofessionalità come un elemento per abbattere il carico di lavoro, poiché va ribadito che la regia del lavoro d’équipe è diretta dal funzionario di servizio sociale a cui è assegnato il *case work* che richiede i tempi necessari per l’analisi, la definizione e la programmazione di ogni singolo intervento: colloqui, visita domiciliare, redazione relazioni, tenuta diario sociale, analisi della letteratura, valutazioni.²³

Tenuto conto che la **cabina di regia deve rimanere in capo all’assistente sociale della giustizia** e sarebbe opportuno favorire **un’adeguata formazione degli esperti volta ad acquisire maggiore conoscenza del contesto in cui operano**, da attuare **preferibilmente attraverso un prolungamento della durata delle convenzioni (attualmente di due anni)** per evitare un continuo ricambio e agevolare una sana continuità nei processi di servizio.

8. I Nuclei di Polizia Penitenziaria

Il D.M. 1 dicembre 2017²⁴ ha istituito i Nuclei di Polizia Penitenziaria presso gli Uffici di Esecuzione Penale Esterna.

Sino a quel momento gli UEPE erano dotati di agenti di polizia penitenziaria preposti a funzioni di autisti, ricezione utenza, inserimento dati nel sistema informatizzato delle Forze dell’Ordine SDI.

Con l’istituzione dei nuclei di Polizia Penitenziaria sono state implementate le funzioni di tali figure, tra cui l’accertamento del domicilio di cui alla L. 199/10; controlli sull’attività lavorativa dei semiliberi; supporto agli accertamenti sulle condizioni lavorative, economiche; nonché la

²³ Zilanti A., Rovai B.,(2007), “Assistenti sociali professionisti . Metodologia del lavoro sociale”, Carocci Faber, Roma .

²⁴ D.M. 1 dicembre 2017 “Misure per l’organizzazione del personale del Corpo di Polizia Penitenziaria negli Uffici di esecuzione penale esterna, nonché per l’individuazione dei compiti e per la selezione del medesimo personale”

consultazione della banca dati SDI e informative dalle FF.OO. del luogo nell'ambito delle attività di indagine per la fruizione di misure alternative o di comunità.

Tale apporto consentirebbe, in linea teorica, di applicare la multidisciplinarietà degli interventi all'interno degli Uffici. Tuttavia tali figure professionali provengono dal contesto carcerario, dove sono chiamate a favorire il trattamento in termini di sicurezza.

Tale impostazione lavorativa, maturata per molti anni, non consente agli agenti di Polizia Penitenziaria di comprendere appieno le finalità degli Uffici EPE, facendo emergere una scarsa conoscenza del contesto in cui operano ed una difficoltà di comprensione della finalità dell'esecuzione della pena diversa da quella *intra moenia*.

A lungo andare tale situazione rischia di aumentare la conflittualità tra le due figure (l'assistente sociale e il poliziotto penitenziario), le quali pur operando nel medesimo contesto istituzionale e con la stessa tipologia di utenza, hanno una visione dell'esecuzione penale esterna differente, riabilitativa, riparativa e conciliativa la prima, custodialistica la seconda.

E' fondamentale avviare in tempi brevi:

- **Un percorso formativo specifico per l'inserimento di nuovi giovani agenti di Polizia Penitenziaria all'interno degli Uepe**, in maniera tale che vengano adeguatamente formati esclusivamente per svolgere il ruolo all'interno di tali Uffici, nonché per **espletare le** funzioni suindicate al fine di collaborare in maniera ottimale con i FSS in un'ottica di collaborazione e di produttiva interdisciplinarietà.
- **Corsi di Formazione e aggiornamento professionale delle unità già presenti**, Funzionari, Agenti/Assistenti del Corpo di Polizia Penitenziaria, assegnati mediante le procedure di interpello, così come previsto nel Disciplinare per l'impiego del Personale di Polizia Penitenziaria in servizio presso gli Uffici di Esecuzione Penale Esterna.
- **Promuovere incontri/confronti all'interno degli Uffici** per meglio conoscere lo specifico contesto operativo, per la condivisione degli obiettivi e delle priorità operative degli Uffici.

9. L'Innovazione tecnologica e semplificazione dei processi di servizio

Si conviene sulla necessità di proseguire con il processo di digitalizzazione e innovazione tecnologica dei servizi sociali della giustizia, avviato da tempo nell'amministrazione giudiziaria e dal 2019 anche nei nostri Uffici con **il nuovo sistema di protocollazione informatica denominata "Calliope"**, quale sistema di gestione documentale, corredato di posta certificata.

Tale software che si pone come obiettivo la dematerializzazione dei documenti e degli archivi, nonché delle modalità di trasmissione dei documenti, di fatto è risultato farraginoso, lento, con

azioni ripetitive, con aggravio al lavoro dell'assistente sociale, già pressato dagli innumerevoli adempimenti, soprattutto in quegli Uffici con carenza personale amministrativo.

Pertanto, sarebbe auspicabile:

- **Una semplificazione dei processi di servizio attraverso software capaci realmente di alleggerire i processi del lavoro dell'Uepe, di dematerializzare e creare collegamenti veloci con gli altri Uffici e Istituzioni.**
- **Un adeguamento delle risorse tecnologiche per quegli Uffici provvisti di PC obsoleti (computer nuovi, server, cellulari e altro);**
- **Un aumento del personale amministrativo addetto all'utilizzo dei sistemi informatici necessari per l'attività tecnica dell'Ufficio.**

10. I Diritti e le tutele dell'assistente sociale

Il processo di riforma della giustizia che a breve avrà attuazione costringe ad una seria e complessa riflessione circa la necessità di accompagnare i lungimiranti indirizzi e obiettivi su cui la normativa insiste, ad una concreta revisione circa gli stili organizzativi di lavoro e di servizio all'interno di ogni singola realtà operativa.

Particolare attenzione si ritiene debba essere rivolta alla tutela del diritto di ogni lavoratore a svolgere le mansioni a cui è preposto in **Sicurezza**.

Ritornando ancora una volta alla Raccomandazione R(2010)1 in materia di Probation, **la Regola 33 stabilisce che la remunerazione e le condizioni di lavoro debbano assicurare la dignità del personale operante nei servizi probation e che la stessa remunerazione debba essere tale da incentivare la permanenza del personale presso il servizio probation, specialmente di coloro che possono vantare un'alta qualificazione e competenza.**

La stessa Costituzione all'art. 36 sancisce che *“Il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro”* e allo stesso principio si ispira l'art. 23 del Nuovo Codice Deontologico dell'Assistente Sociale²⁵.

Tenuto conto di questi principi, di fatto è accaduto che l'assistente sociale della giustizia negli anni ha subito una continua perdita di diritti acquisiti nel tempo: nel 2006 l'indennità di trasferta; la decurtazione del trattamento economico accessorio per l'assenza di malattia, gli scatti di anzianità ogni sei anni, i premi incentivanti sempre più irrisori divenuti oramai simbolici, ecc.).

Tali diritti, invece, sono stati salvaguardati per altro personale che opera nel medesimo settore, come la polizia penitenziaria, dirigenti penitenziari e dirigenti epe, quasi a voler svilire da un lato il delicato nonché impegnativo e rischioso lavoro professionale dei funzionari di servizio sociale,

²⁵Art. 23 Nuovo Codice Deontologico dell'Assistente sociale *“L'esercizio della professione in forma gratuita non è ammesso. [...]”*

dall'altro invece aumentando le istanze di innovazione, di crescita organizzativa, alta qualificazione, efficacia, efficienza, congiuntamente all'esponenziale incremento delle ordinarie attività istituzionali.

Nel 2005 la legge Meduri²⁶ permise il passaggio degli allora direttori di servizio sociale (Funzionario di Servizio Sociale) nei ruoli della Dirigenza Penitenziaria, creando delle lacerazioni all'interno del mondo penitenziario con il personale di servizio sociale, il quale non solo ha mantenuto un inadeguato trattamento economico, ma nel tempo è stato sostanzialmente depauperato.

Nel 2017 vi è stato il tentativo, naufragato ancora una volta, di sanare questa situazione di evidente disparità tra il personale civile con il corpo di polizia penitenziaria, con la proposta di istituire dei ruoli tecnici per il personale di ruolo del Comparto Ministeri (DAP - DGM).

Allo stato attuale la retribuzione dei FSS è rimasta invariata per quasi dieci anni e il rinnovo contrattuale, avvenuto di recente, ha riconosciuto aumenti poco significativi²⁷.

Inoltre, le periodiche procedure selettive per le progressioni economiche orizzontali, previsto dal CCNL Funzionari Centrali, permettono il passaggio ad un numero esiguo di personale e la maggior parte non beneficia di incrementi di stipendio da molti anni.

In considerazione del processo di innovazione in atto nell'ambito del sistema penale che coinvolge in maniera importante il servizio sociale della giustizia, nonché dell'inserimento negli Uffici dei nuclei di polizia penitenziaria *“per assicurare la necessaria unitarietà di gestione delle risorse”*²⁸, **si richiedono in questo momento storico interventi significativi con l'obiettivo di porre fine alla disparità subita da molti anni in termini di diritti e tutele.**

Pertanto, è necessario approdare alla sottoscrizione di un contratto unico per il personale degli Uepe, che valorizzi in particolare la figura dell'assistente sociale, attore principale del probation, con l'esercizio delle proprie funzioni nel rispetto della specifica e piena autonomia professionale.

Pur essendo consapevoli che l'Ordine non sia l'organismo deputato ad intervenire direttamente in merito a questioni di carattere economico (materia strettamente di competenza sindacale), **questo Tavolo invita il CROAS Puglia e CNOAS ad avviare, in tal senso, un dialogo costruttivo con i rappresentanti sindacali del Ministero della Giustizia.**

²⁶ Legge 27 luglio 2005 n° 154 *“Delega al Governo per la disciplina dell'ordinamento della carriera dirigenziale penitenziaria”*.

²⁷ Aran, Ipotesi CCNL - Comparto Funzioni Centrali – 2019/2021, sottoscritto il 05.01.2022

²⁸ P.C.D. n° 000025.ID del 08.04.2020 contenente *“Disciplinare per l'impiego del personale del Corpo di Polizia Penitenziaria presso gli Uffici di Esecuzione Penale Esterna”*.

Si ringraziano il Presidente, i Consiglieri della II^a Commissione e tutto il Consiglio del CROAS Puglia per l'attenzione dimostrata con l'istituzione del Tavolo del Ministero della Giustizia.

I Referenti degli Uepe delegati al Tavolo Giustizia dal Croas Puglia

Nicoletta Cuccovillo (UIEPE Bari)

Valeria Valentino (UDEPE Lecce)

Alessandra Ingrassia (ULEPE Taranto)

Giada Innocente (ULEPE Foggia)

Daniela Muci (ULEPE Brindisi)

Ai lavori hanno collaborato i delegati delle Rappresentanze Sindacali

Emanuela Cucci (Cgil Fp)

Margherita Calpista (Confsal –Unsa)

Maria Noia (Cisl Fp)

Riferimenti bibliografici e legislativi

- Allegri E., (2015), *“Il servizio sociale di comunità”*, Edizioni Carocci, Roma.
- Aran, *“Ipotesi relativa al Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro del personale del Comparto Funzioni Centrali - triennio 2019-2021”* sottoscritto il 05.01.2022;
- Argentiero P., Cortese C.G., (a cura di), (2009), *“Psicologia delle organizzazioni*, Raffaello Cortina Editore, Milano.
- Balducci C., (2015), *“Gestire lo stress nelle organizzazioni”*, Il Mulino, Bologna.
- Boeddu G., (2018), *“Il servizio sociale della giustizia della giustizia per adulti”*, Carocci Faber, Roma.
- Cartabia M., Ceretti A., (2020), *“Un'altra storia inizia qui. La giustizia come ricomposizione”*, Giunti editore, Firenze, Milano,
- Ciarpi M., Turrini Vita R., (2015), *“Le trasformazioni del probation in Europa”*, Laurus Robuffo, Roma.
- Circolare DGMC n° 3 del 19.01.2017 *“Modifiche e integrazioni alla circolare n° 3661/6111 del 05.03.2015 “Programma di trattamento per richiedenti misure alternative – art. 72, c.2 lett. C. dell’ordinamento penitenziario - e sospensione del procedimento con messa alla prova – articolo 464 bis c.p.p. – Avvio della sperimentazione”*.
- Conz A., Levita L., (2021) *“La Riforma Cartabia della giustizia penale”*, DIKE giuridica editrice, Roma.
- Diddi A. , (2020), *“Manuela di diritto penitenziario”*, Pacini Giuridica, Pisa.
- Decreto 28 ottobre 2021 *“Costituzione presso l’Ufficio Legislativo di cinque gruppi di lavoro per l’elaborazione di schemi di decreto legislativo”*.
- D.M. 23 febbraio 2017 *“Individuazione degli Uffici locali di esecuzione penale esterna quali articolazioni del Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità nonché individuazioni delle articolazioni interne dei medesimi Uffici locali e misure di coordinamento con gli Uffici interdistrettuali e distrettuali di esecuzione penale esterna”*.
- D.M. 1 dicembre 2017 recante *“Misure per l’organizzazione del personale del Corpo di Polizia Penitenziaria negli Uffici di Esecuzione Penale Esterna, nonché l’individuazione dei compiti e per la selezione del medesimo personale”*.

- D.M. 11 aprile 2018 “*Dotazione organica del personale del comparto Ministeri, appartenente alle aree funzionali ed ai profili professionali del Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità*”.
- Decreto 19 novembre 2020 “*Ripartizione della dotazione organica del personale del comparto Ministeri, appartenente alle aree funzionali ed ai profili professionali del Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità, determinata con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 19 giugno 2019, n. 99*”.
- DPCM del 14 luglio 2015 n° 84 “*Riorganizzazione del Ministero della giustizia e riduzione degli uffici dirigenziali e delle dotazioni organiche*”.
- Filippini S. (a cura di), (2020), “*Nuovo Codice Deontologico dell’assistente sociale: le responsabilità professionali*”, Carrocci Faber, Roma.
- Fontana M.P., Giordano M, Gorgoni A., Nappi A., (2021), “*Deontologia come Habitus*”, Franco Angeli, Milano.
- Legge 27 luglio 2005 n° 154 “*Delega al Governo per la disciplina dell’ordinamento della carriera dirigenziale penitenziaria*”.
- Legge 28 aprile 2014, n. 67 “*Deleghe al Governo in materia di pene detentive non carcerarie e di riforma del sistema sanzionatorio. Disposizioni in materia di sospensione del procedimento con messa alla prova e nei confronti degli irreperibili*”.
- Lettera Circolare DGMC n° 44112 del 15.09.2017 “*La gestione tecnico-organizzativa degli Uffici di Esecuzione Penale Esterna*”
- Lettera circolare DGEPEMP e DGPRAM 0029825 del 12.06.2018 “*Il decentramento e la semplificazione delle procedure degli Uffici di Esecuzione Penale Esterna*”.
- P.C.D. n° 000025.ID del 08.04.2020 contenente “*Disciplinare per l’impiego del personale del Corpo di Polizia Penitenza presso gli Uffici di Esecuzione Penale Esterna*”.
- Pieroni G, Rollino S., (2018) “*L’esecuzione penale esterna e la messa alla prova degli adulti. Verso la giustizia di comunità*”, Pacini Giuridica, Pisa.
- Raccomandazione R(2010)1 del Comitato dei Ministri agli Stati Membri sulle Regole del Consiglio D’Europa in materia di probation.
- Trecci P., Cafiero M., (2007), “*Riparazione e Giustizia Riparativa. Il Servizio Sociale nel sistema penale e penitenziario*”, Franco Angeli, Milano.
- Zilanti A., Rovai B.,(2007), “*Assistenti sociali professionisti . Metodologia del lavoro sociale*”, Carocci Faber, Roma .